



L'Europarlamento a favore dell'ambiente. Il voto sulla risoluzione che ha proclamato l'emergenza climatica, con 429 favorevoli, 225 contrari e diciannove astenuti

Europarlamento, dichiarata l'emergenza climatica

IN RISPOSTA A TRUMP

Strasburgo chiede tagli del 55% alle emissioni di CO2 entro il 2030

La Commissione Ue pronta a sostenere obiettivi più ambiziosi

Dal nostro inviato
STRASBURGO

Con un voto dalla valenza più che altro simbolica ma politicamente significativo, il Parlamento europeo ha approvato ieri una risoluzione in cui dichiara che la situazione ambientale è «una emergenza climatica». La presa di posizione giunge in un contesto internazionale nel quale l'Europa è assai più sensibile di altri continenti ai cambiamenti climatici e mentre si susseguono disastri meteorologici, dall'Italia alla Francia.

La risoluzione, approvata qui a

Strasburgo con 429 voti a favore, 225 contrari e 19 astensioni, precede di qualche giorno una conferenza sul clima a Madrid a cui parteciperà anche la nuova presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Il testo è stato oggetto di molti negoziati. Chi ha votato contro avrebbe preferito parlare non di emergenza ma di urgenza climatica, un termine ritenuto meno allarmistico. La signora von der Leyen ha parlato di recente di problema «esistenziale».

Interessante è notare che l'esito della votazione ha mostrato una maggioranza inferiore a quella ottenuta dalla Commissione von der Leyen nel voto di fiducia di mercoledì scorso (461 voti). «Non si tratta di politica, ma di responsabilità», ha detto il presidente della commissione **ambiente**, il liberale francese Pascal Canfin. L'Europa è il primo continente a parlare di emergenza climatica; paesi quali l'Argentina o il Canada, città quali New York o Sydney lo hanno già fatto.

Fra i grandi gruppi parlamentari,

socialisti e liberali hanno trainato il Parlamento europeo. I popolari, invece, si sono drammaticamente divisi. Tra gli italiani, hanno votato a favore il PD e il M5S, contrari deputati della Lega, di Fratelli d'Italia, e anche di Forza Italia. Al di là delle Alpi, alcuni Républicains francesi, membri del PPE come la stessa Forza Italia, hanno invece votato a favore. Il Parlamento europeo è tendenzialmente più ecologista del Consiglio.

La risoluzione, che giunge tre settimane dopo la scelta di Washington di uscire dall'Accordo di Parigi, non è vincolante, ma dà forza al desiderio di Bruxelles di rendere il continente europeo entro il 2050 neutrale da un punto di vista ambientale, ossia che non produce livelli di gas a effetto serra superiori a quelli assorbibili. Proprio ieri la Banca europea per gli investimenti ha rivelato in un sondaggio che il 47% degli europei ritiene il clima la minaccia più grave, peggio della disoccupazione o del terrorismo.

Le organizzazioni non governative hanno salutato con cautela il

voto parlamentare. «Cinque anni fa nessuno avrebbe previsto che il Parlamento europeo avrebbe parlato di emergenza climatica. Per cui possiamo dire che vi sono stati progressi», ha detto Sebastian Mang, rappresentante di Greenpeace a Bruxelles. Ha aggiunto Wendel Trio, direttore di Climate Action Network: «Parlare di emergenza è importante, ma ora sono necessarie misure di emergenza».

Il Parlamento europeo ha chiesto alla Commissione e al Consiglio di abolire sussidi ai combustibili fossili entro il 2020 e di darsi un obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 55% entro il 2030 (rispetto a un calo del 20% che deve avvenire entro il 2020). Secondo il Climate Action Network, bisognerebbe portare questo obiettivo al 65% per essere sicuri di rispettare l'Accordo di Parigi che prevede di limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi celsius, rispetto ai livelli pre-industriali.

—B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA